

Sull'onda della importante affermazione politica registrata nella campagna elettorale di giugno

## Nasce la nuova Unità di base dei Democratici di Sinistra

Si è insediato il nuovo comitato direttivo. Eletto segretario, Giovanni Carlo Gallo

### Se il cittadino è al centro dell'attenzione

G. C. GALLO

Non perdendo di vista il valore del cittadino e, per ciò stesso, sotto i migliori auspici, è stata inaugurata a San Marco Argentano la nuova sede dell'Unità di Base "Antonio Gramsci" dei Democratici di Sinistra. La sezione, sita in corso Vittorio Emanuele III, n.51, riapre dopo un lungo periodo di assenza della politica organizzata del partito. Il ritrovato spirito d'appartenenza, che nell'ultima campagna elettorale ha perseguito con forza l'affermazione dell'identità politica contro gli interessi di gruppi e di apparati, pur minoritario nelle scelte elettorali, ha sicuramente fatto breccia nel sentire comune riaffermando la improcrastinabilità del ritorno alla politica dei principi

(Continua a pagina 2)

Giovani volitivi ed entusiasti, che abbiamo visto impegnati durante la campagna elettorale del giugno scorso, appartengono oggi alla nuova dirigenza dei Democratici di sinistra sammarchesi. Essi racchiudono le speranze di un atteso cambio di rotta nella espressione della manifestazioni politiche nella nostra città che, a dire il vero, si sono rivelate, da un po' di tempo a questa parte, piuttosto confuse sia nel pubblico che nel privato. Le recenti elezioni amministrative, fatto salvo quello zoccolo duro che si è rivelato tradizionalmente saldo su inequivocabili posizioni politiche, hanno dato l'immagine di una base elettorale attratta più da fatti di natura diversa che da idee politiche ben definite ed inossidabili. Finalmente, molti giovani che dal punto di vista della loro ottima cultura guardano al proprio futuro con occhio più critico e con il coraggio delle proprie opinioni, hanno deciso di inserirsi nel mondo della politica con il piglio dei



veri protagonisti, al fine di evitare che i soliti capipopolo detengano, per fini inconfessabili, la gestione dei destini "occupazionali" di una generazione di giovani, vittime della politica sconsigliata di sciagurati governi di destra. Purtroppo, certa gente ha bisogno di gente che ha bisogno, utilizza a proprio vantaggio le difficoltà degli altri, convoglia le necessità del prossimo in direzione dei propri interessi, riesce a trasformare le povertà altrui in ricchezza per il proprio conto corrente, facendo meglio dei famosi alchimisti medioevali che illudevano il prossimo con la favola della

trasformazione del piombo in oro. Bene, per impedire tutto ciò e per evitare la perpetuazione di un brutto costume che rischia di pendere ancora più piede nella nostra San Marco e in buona parte del suo interland, ha deciso di alzare la voce il gruppo di persone che hanno ridato nuova vita, con l'inserimento di nuove energie, all'unità di base dei democratici di sinistra nella nostra cittadina. Era giunto il momento di incominciare ad elevare una barriera tra i giovani e il rischio di certi innesti anomali sulla strada del loro futuro. Se proprio dovranno essere affiancati sul percorso del loro

divenire, è bene che abbiano un panorama di scelte ampio e differenziato nei metodi e nei soggetti oltre che nello spessore del substrato culturale che li motiva e li spinge. Nessuno pretende di essere il nuovo taumaturgo (certi miracoli sono appannaggio solo di alcuni santi protettori), ma la capacità di indicare strade alternative dal fondo meno sdrucchiole la si rivendica con forza e con orgoglio; la certezza di essere dei punti di riferimento certi e certamente capaci di fornire esempi edificanti ed indicazioni correttamente utili, è nel bagaglio mentale di quanti costituiscono il nucleo fondante dell'unità di base DS; il desiderio di operare per il bene della comunità e non soltanto per la crescita egoistica dell'arringatore di passaggio, è nel patrimonio culturale dei componenti l'Unità; ne saranno garanzia le prossime iniziative che fanno parte del progetto politico dei democratici di sinistra sammarchesi e della apertura sociale dei nuovi dirigenti i quali rivolgono a

(Continua a pagina 4)

### I giovani e la politica attiva

Una delle ragioni che i giovani adducono per giustificare lo scollamento fra essi e la politi-

(Continua a pagina 2)

### L'ospedale e le istituzioni locali

Dieci anni fa, con una buona dose di ingenuità, ho provato a farmi pubblicare un articolo dal

(Continua a pagina 3)

### L'amicizia nel Liceo "Candela"

La seconda edizione del premio letterario in lingua latina, intitolato all'insigne latinista sammarchese prof. Antonio Guaglianone, ha fatto registrare una larga

(Continua a pagina 3)

### A scuola tra verità e opinioni

Riportiamo, senza commento alcuno, una citazione che decine di siti internet mettono in grande evidenza con atteggiamenti che vanno dal meravigliato allo

(Continua a pagina 4)

## Io non ho applaudito

In Consiglio, un brutto silenzio e applausi di maniera

PAOLO CHIASELOTTI

La recente "rimozione" dell'assessore Lanzillotta da consigliere è passata sotto il silenzio più assoluto nel consiglio comunale. Da parte della maggioranza solo il consigliere Tommaso, suc-cedotogli nella carica di assessore allo sport, turismo e spettacolo, derogando al divieto del sindaco a discutere l'argomento, ha auspicato di rivederlo presto tra la comunità sammarchese con la sua usuale bonomia. A questo augurio si sono associati il pubblico e i consiglieri con un applauso, caloroso e liberatorio. Io, consigliere comunale di minoranza, non ho applaudito. Voglio spiegarne i motivi. Ho ancora nelle orecchie e dinanzi

agli occhi i suoni e le immagini festose della vittoria della lista dei "Popolari e Democratici", la soddi-sfazione che si leggeva in faccia ai vincitori e l'attesa di coloro che si accodavano ad essi per congratularsi, gli abbracci, e i canti spentisi all'alba come in un film di Fellini. Nando Lanzillotta, che per pochi voti l'aveva spuntata sull'altro candidato che gli è succeduto nella carica di assessore, era tra i protagonisti di quella festa, circondato dai suoi so-stenitori. Finita la festa, a distanza di alcuni mesi, le lacrime. Amare. E un silenzio surreale che la comunità sembra ergere co-

me baluardo della propria onorabilità; perché i motivi dell'allontanamento dal consiglio per decreto del ministro traggono origine dal presupposto dell'as-sociazione mafiosa. E qui, nuovamente, mi vengono alla mente i giorni precedenti l'esito elettorale e quelli antecedenti la formazione delle liste. La candidatura di Nando Lanzillotta, al contrario di altre, non era ancora definitiva e la notizia, apparsa in quei giorni su un quotidiano, che tra i candidati vi fosse un "grosso commerciante della zona" destò curiosità e soprattutto attenzione per una compagine elettorale che si an-



nunciava rappresentativa, forte e vincente. Tutti per uno e uno per tutti. Corre spontaneo il ricordo del motto dumasiano, pensando alle giornate successive, quando, in permanenza, prima e dopo le elezioni, i supporters più accesi circondavano l'amico Nando che già si impegnava, a voce, nelle proposte di rilancio dello sport locale, sulla soglia del suo negozio di ottica e di gioielleria.

Oggi quella saracinesca è abbassata. Chiusa. Nessuno staziona più sulla piccola, disadorna panchina in ferro posta dinanzi al negozio, luogo quasi privato di interminabili discussioni calcistiche e di oziosa critica del quotidiano. Ora, a luci e voci spente, penso che Nando Lanzillotta abbia bisogno di aiuto. Ne ebbe bisogno anche prima, quando comprese che del motto "tutti per uno e uno

(Continua a pagina 2)

## Se il cittadino è al centro dell'attenzione

(Continua da pagina 1)

per la crescita civile della nostra comunità.

Ed è proprio questo spirito che ha funzionato da catalizzatore del ritorno del dibattito politico, dando la possibilità a quanti ancora credono che la vita democratica vada interpretata da protagonista e non da comparsa, di avere un luogo fisico dove contribuire alla risoluzione delle piccole e delle grandi problematiche della nostra esistenza. In quest'ottica, la nuova sede dei DS si propone di non rappresentare l'ennesimo centro di potere, ma un luogo di servizio nell'accezione più ampia del termine. La sede, oltre alle finalità istituzionali, sarà, pertanto, a disposizione di quanti vorranno utilizzarla: singoli cittadini, associazioni, movimenti, partiti politici che non dispongono di un luogo d'incontro, per dibattere su idee, proposte, iniziative tese naturalmente all'affermazione dei principi che si richiamano ad una politica riformista, solidarista, ambientalista.

La sede funzionerà, inoltre, come centro di ascolto in cui i cittadini potranno contattare degli esperti in grado di orientarli sulla risoluzione di problemi inerenti alla salute, al lavoro, al disagio, ai rapporti con le istituzioni e via dicendo. Il nostro augurio è che queste iniziative possano trovare accoglienza in un contesto di cittadini liberi e consapevoli che la cura degli interessi personali, se legittimi, si persegue solo attraverso la realizzazione degli interessi collettivi. ■

## Io non ho applaudito

In Consiglio, un brutto silenzio e applausi di maniera

(Continua da pagina 1)

per tutti" solo la prima parte contava in quella formazione, che egli era solo un numero e, per giunta, un fastidioso ostacolo all'affermazione personale dell'uno. Compresse, seppur imporsi con l'aiuto di alcuni vecchi sostenitori del vecchio capo indiscusso e difese strenuamente la riserva personale dei consensi dalle avidi brame elettorali di quest'ultimo.

Oggi, quella battaglia vinta per una manciata di voti è miseramente svuotata di ogni motivazione.

Nando ha perso tutto. Chi del vecchio sodalizio elettorale gli tenderà una mano in termini di onorabilità politica? Non lo so, né voglio scrutare l'occulto, visto che tutto intorno è assordante silenzio, tranne l'applauso che oggi è di moda, anche ai funerali.

Il silenzio, in questi casi, non è

## Perché e a quali condizioni E' utile la "nascita" di un partito di sinistra

ANGELO MORRONE

Scrivere su un "foglio" di partito, qual è questo, è per me cosa insolita. Infatti, sono spesso critico verso il loro porsi come i soli portatori della voce dei cittadini e contemporaneamente sostengo la necessità che spazi di vita politica devono essere trasferiti ai "movimenti" spontanei di cittadini, siano essi in Cenerentola, che cinque anni fa condusse "la resistenza" ad un impianto di trattamento dei rifiuti troppo grande e troppo rischioso, o qualunque altra forma associativa: organizzazioni dei lavoratori, associazioni del "piccolo commercio", ...

Se ritengo necessario un ridimensionamento dei partiti, allo stesso tempo, e con forza, ne auspico la presenza, e, per quanto mi riguarda, la presenza di quelli a me vicini, quelli di sinistra, che hanno l'insostituibile ruolo di portare la voce della cittadinanza "all'interno delle istituzioni".

Quali sfide deve cogliere e affrontare un partito di sinistra? Tante, tantissime. Tra queste, voglio fare riferimento ad alcune. Molto del futuro benessere dei cittadini di S. Marco dipenderà dalle modalità con le quali si evolverà l'Agglomerato Industriale del Follone.

Tale processo di crescita dovrà avere alcuni requisiti minimi: *durare e dare occupazione stabile* (quella che permette di fare progetti sulla propria vita). Questo mi sem-

bra un punto nevralgico per il quale un partito di sinistra deve necessariamente impegnarsi.

Quanto al primo aspetto, devono essere incrementate le relazioni tra imprese che al momento sono modeste. Quali le condizioni per assicurare tale stabilità? Una innanzitutto: le imprese devono legarsi tra di loro in modo tale che ognuna tragga beneficio dalla presenza della sua vicina. Con riferimento al mese di marzo del 2004, secondo i dati ufficiali del "Registro delle imprese" ([www.infocamere.it](http://www.infocamere.it) e [www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it)), le attività economiche "registrate", nel tratto tra Contrada Cimi-

no e lo Scalo di San Marco Argentano sono così articolate: 8 nel settore agroalimentare; 3 nella lavorazione dei metalli; 4 nel mobilio; 3 nel legno; 2 nel tessile. Vi sono altre 9 "attività registrate" che prestano servizi, in prevalenza alle imprese indicate. Si tratta di una "struttura" troppo disarticolata, all'interno della quale s'intravedono però due chiare identità: una legata all'agroalimentare, l'altra alla filiera del legno. Se realmente si vuole la durabilità, l'Agglomerato deve trasformarsi in sistema. Un partito che partecipi all'amministrazione dei processi industriali, anche sa dall'op-



posizione (qual è la posizione attuale), con i suoi rappresentanti democraticamente eletti, deve assumere la responsabilità anche di una scelta merceologica, di settore: agroalimentare e legno, la cui domanda potrebbe aiutare i preesistenti settori agricolo e silvo-forestale e la cui offerta potrebbe trovare un'occasione strategica nel nascente "distretto alimentare" della Sibaritide.

Quanto alla qualità del lavoro, nelle manifatture (cioè

nelle fabbriche), il numero degli occupati locali è minimo e la natura dei contratti è molto, troppo, precaria. Credo che sia necessario che un partito di sinistra assuma l'inderogabile impegno di operare per dare la possibilità a un essere umano, soprattutto se giovane, di poter progettare la propria vita.

Inoltre *un territorio deve gestire ciò che su di esso avviene*. Deve poter dire voglio che questa attività vi sia oppure no, voglio questo futuro e non quest'altro. I cittadini devono essere sovrani delle attività economiche, che sono le benvenute, ma devono operare per i bisogni e con le regole dettate dalla comunità locale, non contro di essa o in disprezzo del suo parere.

A tal proposito vorrei indicare un "caso territoriale" che ci è vicino: la Riviera dei Cedri. In essa, per facili e immediati guadagni, ottenuti con la vendita di immobili o di terreni per costruirveli, si è ceduta la "sovranità economica". Quali i numeri di questa cessione di sovranità?

Il 70,7% della abitazioni non è di proprietà dei residenti, contro una media nazionale del 19,6. Dal 1970 ad oggi nel comune di Scalea il numero delle costruzioni è aumentato del 1.345%, a Santa Maria del Cedro dell'800. Quali i riflessi sull'economia locale? Le piantagioni di cedro si sono ridotte da 350 a 180 ettari. Quali i riflessi sulla società locale?

Gli "ecomostri".

Il caso degli impianti sportivi aiuta a comprendere i termini del caso. A Praia, una pista di atletica usata dalla cittadinanza locale verrà probabilmente sepolta da un albergo; contemporaneamente, a Cirella si costruirà (sulla spiaggia!) un "palestrone" per i bagnanti. Quale il futuro economico di tale subregione? Difficile dirlo, ma anche i bagnanti sono oggi meno attratti dalla Riviera a causa di un mare che essi stessi hanno sporcato e inquinato.

Mantenere la sovranità economica del territorio nelle mani dei cittadini, attraverso i loro rappresentanti e con l'aiuto delle loro associazioni, è doveroso tanto per la tutela della qualità economica della vita quanto per quella delle relazioni ecologiche. Sotto questo aspetto stiamo vivendo un passaggio molto delicato. ■

## I giovani e la politica attiva

Un rapporto difficile da recuperare

(Continua da pagina 1)

ca attiva è il fatto che gli anziani occuperebbero tutti gli spazi di manovra, che verrebbe limitato il diritto alla parola quasi che gli anziani fosse gli unici depositari del sapere politico, che nelle sezioni il ruolo dei giovani sarebbe sempre stato marginale a detrimento dell'affermazione delle idee nuove delle quali si sentono giustamente detentori, e chi più ne ha più ne metta.

Ora, sarà anche vero che tutto ciò fotografi fedelmente gli ambienti nei quali di solito *si fa la politica*; è anche vero, tuttavia, che gli entusiasmi giovanili si rivolgono in direzioni meno impegnate sul piano delle responsabilità importanti, rifuggendo dall'esigenza di una effettiva partecipazione ai fatti della vita quotidiana il che dà loro il diritto di attribuire ad altri le responsabilità delle storture sociali, dei dissesti economici, degli errori politici, in uno, delle difficoltà della vita quotidiana che, dati i tempi e le circostanze, si prevedono sempre più numerose e pesanti.

Orbene, tutto ciò premesso, sarebbe un errore non approfittare delle opportunità che taluni anziani in controtendenza vogliono mettere a disposizione dei giovani *di buona volontà*. Essi, convinti che le generazioni giovani (la cui età media è, purtroppo, in continua crescita) sono, in realtà, i depositari dei destini dei popoli; persuasi che le idee giovanili, opportuna-

mente offerte al tavolo della discussione, aprono nuovi orizzonti alla concezione della vita e dei modi essere come uomini e come cittadini; certi che gli apporti dei giovani in termini di energie e di entusiasmi sono il giusto propellente per gli slanci vitali che proiettano le società verso il loro futuro; hanno pensato di aprire spazi di pensiero e di azione a tutti i giovani che intendessero mettere in campo idee ed energie per una riprogettazione (ancorché parziale) dei modi di essere in seno alla società sannitica. Sarà utilizzato il metodo della discussione e del confronto sereno e senza pregiudizi. È già a disposizione un luogo idoneo aperto a tutti ed a tutti i contributi ideologici, nella consapevolezza che la democrazia si fonda proprio sulla diversità e sulla serena presa d'atto che l'identificazione generalizzata è sinonimo di morte interiore e conduce alla negazione dell'individuo come essere autonomo ed originale. Non è nella massificazione che si sviluppa il senso critico, né l'adorazione del personaggio in auge al momento rende onore e giustizia all'intelligenza e alla dignità umana. Queste sono cose da *poveri di spirito*, si direbbe con un linguaggio da buon religioso; ma, se per i *poveri di spirito* è garantito dalle scritture il godimento eterno nel regno dei cieli, sulla terra essi sono destinati alla eterna sofferenza della servitù e della dipendenza quali vittime

dei prevaricatori storici che su di essi costruiscono e consolidano il proprio potere tutt'altro che pio ed onesto. Certo, chi intende *fare politica* attraverso atteggiamenti di servitù e di dipendenza, non accolga il nostro invito e continui ad ingrossare le fila dei sottoposti; chi, al contrario, si riconosce libero nel pensiero e ritiene che il proprio contributo possa essere utile a se stesso e al nucleo sociale nel quale vive, metta a frutto la propria personalità, ne valorizzi tutti gli aspetti anche quelli più nascosti: tutto è utile alla storia dell'uomo e alla sua crescita globale.

Chi dovesse sospettare appena un po' che ciò prelude ad una sorta di catechizzazione strisciante, commetterebbe un gravissimo errore di interpretazione; il momento storico necessita di cittadini pensanti non di piccoli sudditi obbedienti: il nostro desiderio è che ciascuno diventi artefice e protagonista del futuro della città e i giovani, per tutto quanto si è detto, ne hanno maggior diritto.

Penso, in conclusione, che il beneficio della buona fede vada concesso a chiunque fino a prova contraria.

Ogni atteggiamento pregiudizialmente negativo sarebbe la conferma ulteriore, qualora ve ne fosse bisogno, della presenza di barricate che, con il pretesto dell'ideologia, tendono a convogliare consensi acritici in direzione del proprio recinto. Basta uno sguardo più attento ed approfondito per rendersene conto. ■

## Nell'universo donna San Marco è in orbita?

ROMINA ZAVATTA

Essere donna oggi a San Marco Argentano... certamente è molto più semplice di cinquanta anni fa, grazie all'evoluzione civile e sociale; diverso è il contesto storico-culturale (migliore?), ma la situazione strutturale ed organizzativa? Non ci sono punti di aggregazione al femminile e non c'è abbastanza presenza femminile, volontà di partecipare, di incidere socialmente, di essere libere dai condizionamenti che da sempre ci penalizzano. Manca il desiderio o forse la forza e la "faccia"!!! Siamo in una situazione in cui bisogna farsi spazio, trovare o crearsi spazi per esprimersi ed uscire allo scoperto, emergere. Certamente sono molte le donne che vorrebbero confrontarsi, farsi ascoltare, esprimere il proprio punto di vista sul piano sociale, culturale e, naturalmente, politico. Parlo da donna alle donne, mettendomi in gioco, ma devo constatare con amarezza che San Marco è ancora lontana dall'essere in orbita e che il pianeta donna esiste ed è in fermento, ma deve ancora crescere e soprattutto procurarsi delle opportunità. Pensiamo alla scarsa presenza

femminile nelle ultime competizioni elettorali ed al disagio di dover svolgere una funzione quasi da "sponsor" per coloro i quali hanno deciso di prendervi parte. Lo trovo abbastanza denigrante e ciò dovrebbe far riflettere sul ruolo della donna in un mondo dove ancora la nostra presenza attiva deve essere incentivata ed usata dagli "uomini" per riempire dei buchi, imposti, spesso, da norme tese a garantire le pari opportunità! Ma se di pari opportunità si parla probabilmente è perché ce n'è bisogno! Oggi esiste per tutti la possibilità di essere e di vivere come meglio si crede... allora perché non farlo? Forse necessita più partecipazione, maggiore apertura mentale, spirito aggregazionistico senza timore alcuno. Mai come in questo momento si incentiva la presenza femminile ed allora approfittiamone e dimostriamo come non è necessario "un occhio di riguardo" nei nostri confronti e che se a volte si resta dietro le quinte è solo una questione di scelte consapevoli! ■

## L'ospedale e le istituzioni locali

### La sanità nel territorio tra politica ed economia



Manifestazione popolare contro la chiusura del "pronto soccorso"

(Continua da pagina 1)

contenuto analogo sul giornale dell'Amministrazione Comunale "La voce di San Marco", non ci sono mai riuscito perché non me l'hanno mai pubblicato. Oggi, tuttavia, l'argomento è ancora attuale e ciò la dice lunga sulla velocità evolutiva della nostra dirigenza politica e amministrativa. Ma se dieci anni fa furono parole al vento, oggi, con i recenti cambiamenti al vertice dell'Amministrazione Comunale, chissà! Questo periodico curato dai Democratici di Sinistra, che nasce con il fermo proposito di non zittire la voce di alcuno, lo propone, opportunamente rivisitato, alla pubblica opinione e ai nuovi Amministratori. Con la trasformazione delle A.S.L. in Aziende, anche il nostro Ospedale dovrà rispettare le regole di mercato. In altri termini, al pari di ogni altra azienda, alla Istituzione Ospedale è chiesta la commercializzazione di un prodotto (e che prodotto, visto che si tratta della "salute") competitivo per qualità e per

costo, soggetto quindi ad una analisi finanziaria che ne determinerà la dismissione qualora le uscite dovessero superare le entrate. Allo stato attuale, l'analisi finanziaria del nostro Ospedale è, a dir poco, fallimentare ed il tempo per rimediare a tale situazione è veramente esiguo. Nell'ambito della organizzazione generale di una Azienda Ospedaliera è possibile identificare due settori operativi: il settore produttivo e il settore di supporto. Entrambi sono generatori di "costi" (stipendi, materiali di consumo ecc.), ma soltanto il primo è generatore di "incassi", per cui quanto più basso sarà il valore del rapporto tra Settore Produttivo e Settore di Supporto tanto più elevato sarà il costo del prodotto "salute" che, di conseguenza, avrà un prezzo di mercato assolutamente elevato e, per ciò stesso, non competitivo. Al Settore Produttivo fanno capo i medici, gli infermieri, i tecnici di laboratorio, di radiologia e quant'altro; al Settore di Supporto gli

amministrativi, gli addetti alla manutenzione e così via. Nel nostro Ospedale, ancora oggi, il valore del rapporto di cui sopra risulta decisamente penalizzante sotto il profilo aziendale per cui i possibili rimedi sono: o il ridimensionamento del settore di supporto (e ciò comporterebbe il trasferimento se non il licenziamento di molti addetti) o l'espansione del settore produttivo, che appare l'iniziativa più vantaggiosa sia sotto l'aspetto economico che sotto quello sociale. L'espansione del settore produttivo si realizza attraverso una serie di procedure che prevedono dapprima l'adeguamento delle risorse alle esigenze del mercato interno, quindi la realizzazione di una serie di meccanismi di richiamo sui mercati esterni. Affinché le risorse di una Azienda Ospedaliera possano essere definite adeguate alle necessità del mercato e dell'utenza è necessario che si realizzino, nell'ordine, la qualificazione professionale, la congruità tecnologica e il confort: obiettivi il cui raggiungimento è demandato ai doveri dell'Ufficio di Direzione della Azienda Sanitaria. Purtroppo, i confini tra le esigenze politiche e i compiti gestionali si sfumano in un'area di grande confusione nella quale, spesso, gli interessi particolari prevalgono su quelli generali con ricadute drammatiche sui Settori produttivi politicamente più deboli, come potrebbero essere, in questo momento storico, quelli del nostro Ospedale.

È dovere del "buon" Amministratore ricercare tutte le opportunità perché gli "utili aziendali" abbiano la massima ricaduta sulla Comunità amministrata.

Il nostro Ospedale, malgrado la progressiva riduzione delle risorse umane registratasi nell'ultimo decennio, continua a rappresentare per l'economia territoriale l'Azienda più produttiva, l'unica in grado, fino ad oggi, di offrire contratti di lavoro a tempo indeterminato e solo per questo degna della massima attenzione da parte di chi amministra. Inoltre dal momento che è doveroso da parte del "buon" Amministratore ricercare tutte le opportunità perché gli "utili aziendali" abbiano la massima ricaduta sulla Comunità amministrata, ci sembra opportuno ricordare che dei circa sei miliardi di vecchie lire erogati annualmente sotto forma di emolumenti, solo un terzo sono destinati ai dipendenti residenti e come tali destinati in gran parte al sostegno della economia locale. Senza doversi richiamare ad anacronistici sentimenti di autarchia, ritengo che una "buona" Amministrazione debba, per così dire, "darsi da fare" per modificare, o addirittura invertire, con mezzi democratici e legali, questa tendenza e questo dato di fatto.

Un metodo potrebbe essere quello di incentivare la residenzialità dei dipendenti ospedalieri attraverso programmi di edilizia a tassi agevolati, che, oltre a rappresentare "un buon affare" per il Comune, avrebbe un impatto altamente positivo sulla Istituzione Sanitaria che affida la propria efficienza principalmente alla immediata disponibilità delle proprie figure professionali. Ciò vuol essere solo un piccolo stimolo per gli Amministratori e per i Cittadini di questa meravigliosa terra, anche per scrollarci di dosso quello strano fatalismo che talvolta annichisce ogni volontà di riscatto e consente a furbi e maneggioni di scrivere per noi la nostra storia.

Giovanni Carlo Gallo

## L'amicizia nel liceo Candela

### Menzionati quattro allievi nel concorso "Guaglianone"



(Continua da pagina 1)

partecipazione di allievi dei licei classici di tutta Italia che, sulla scia di Cicerone, hanno trattato il tema dell'amicizia utilizzando i costrutti di quel bel latino da cui ha avuto origine, tra le altre, la lingua italiana, oggi spesso bistrattata e "stuprata" da uno stuolo crescente di personaggi mediatici insignificanti e gratuitamente volgari nello stile e nelle espressioni. Fortunatamente esistono ancora giovani che sanno coniugare la modernità con la classicità e riescono ad esprimere, attraverso la perfezione formale della lingua dell'arpinate, concetti improntati ai massimi livelli valoriali come l'amicizia. E l'"Amicizia", dai banchi dell'aula consiliare, ha premiato, rispettivamente al

primo, secondo e terzo posto, Manuela Robella della 2ª A del Liceo classico "Vittorio Alfieri" di Asti, Valentina Pate della 2ª C del Liceo classico "Giacchino da Fiore" di Rende (Cs) e Aberto Baroncini della 3ª A del Liceo classico "Luigi Galvani" di Bologna. Ha segnalato, altresì, con menzione speciale Federica Barbieri della 1ª A del liceo-ginnasio "P. Candela" di San Marco Argentano e con menzione semplice la sua compagna di classe Maria Lucia Caparelli, nonché Francesca Domanico della IV A e Michelangelo Bruno della V A del ginnasio. Agli allievi e al Dirigente, prof. Sergio Lento, i nostri complimenti e l'augurio di poter conseguire, altri e maggiori riconoscimenti. ■



Immagini della cerimonia di premiazione

## Il festival del peperoncino attira sempre più gente La città si ravviva all'insegna del "piccante"

“*Ma vushca daveru?*” È l'interrogativo ricorrente davanti ad ogni stand prima di assaggiare o acquistare i numerosi prodotti esposti in bella mostra: segno evidente che il “piccante”, anche fuor di metafora, attrae non solo e non tanto per il suo valore intrinseco, ma anche per

tutta una letteratura che vede il peperoncino come depositario di qualità taumaturgico-terapeutiche che investono dapprima il palato per poi diramarsi negli organi più impensati del corpo umano. “*Provare per credere*” – insinua l'espositore e i cittadini di ogni età, e per ciò

stesso con le intenzioni più diverse, assaggiano, acquistano, conversano, decantano, invitano gli amici alla degustazione e, serenamente, tirando su di naso se il piccante *vushca daveru*, si godono lo spettacolo dei gruppi folkloristici, dei canti, delle danze che il pomeriggio sammamese offre ai convenuti. L'Accademia del peperoncino può essere soddisfatta del successo che il pubblico ha tributato alla manifestazione che è già alla sua seconda edizione: è l'implicito invito a perseverare nell'iniziativa negli anni a venire. ■



## Nasce la nuova Unità di base DS

(Continua da pagina 1)

tutto il popolo di sinistra l'invito ad affiancare e sostenere, ciascuno dalla propria posizione e con la propria identità politica, questa azione indifferibile per importanza e per attualità storica. Ecco, ad ogni buon conto, la composizione del comitato direttivo dei DS di San Marco - Unità di base “A. Gramsci”: Segretario - Giovanni Carlo Gallo; Componenti: Romina Zavatta, Sabina Lucursi, Enrico Venere, Fernando Bianchino, Antonello Canonico, Giuseppe Petrassi, Elenio Maistrello,

Vincenzo Cairo, Fernando Giglio. Comitato dei garanti: Enrico Iaccino, Michele Candrea, Fernando Giglio. La nuova sezione, ubicata in Via Vittorio Emanuele, n. 51 (di fronte all'edificio delle scuole elementari) rimarrà aperta in giorni ed orari comunicati con affissione in bacheca, per contatti e consulenze di ordine vario, dando il via ad una vera e propria attività di servizio gratuito ai cittadini, in linea con i concetti espressi in apertura, i quali, tra il dare e l'avere, privilegiano la prima ipotesi e non la seconda. ■

## NAVIGANDO SU INTERNET A scuola tra verità e opinioni La "riforma" aggredisce la Storia



Il coordinamento genitori di Piovasco (TO) manifesta contro la Riforma Moratti

(Continua da pagina 1)

scandalizzato, all'indignato. Tra questi, risulta in bella evidenza il sito di un coordinamento genitori della cittadina di Piovasco, in provincia di Torino, che associa al testo alcune immagini di cui vi forniamo un campione.



«LA RIFORMA : Ecco cosa riporta uno dei nuovi libri di Storia contemporanea adottato da numerose scuole medie; il brano è tratto dal Capitolo 2, paragrafo 1 (La Sinistra storica al potere):



“Gli uomini della Destra erano aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente o arricchirsi; inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione con cui curavano i propri patrimoni.

Gli uomini della Sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando

perfino il bene della nazione ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della Destra e quelli della Sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico”

(Bellesini Federica, “I nuovi sentieri della Storia. Il Novecento”, Istit. Geogr. De Agostini, 2003, Novara)

Invito tutti voi a riflettere su ciò che ci aspetta; se questa è la nuova Italia con la sua nuova Storia, c'è di che raccapricciarsi.

Penso sia inutile qualsiasi tipo di commento, ad esempio sulla manipolazione del presente e del passato nei verbi. Mi auguro che facciate circolare questa chicca e possiate porre fine a questo scempio, magari segnalando altre perle morattiane.

Firmato: Coordinamento genitori Piovasco »

Per un senso di assoluta imparzialità nella cronaca, abbiamo fatto una ricerca in direzione della controparte ed ecco come si giustifica la casa editrice De Agostini:

«A proposito della polemica sul testo di storia: le nostre riflessioni - Non senza stupore abbiamo letto alcune mail giunte in redazione relative ad un passo sulla Sinistra storica riportato in un nostro libro di testo.

Proporre una breve citazione avulsa dal contesto (un passo propedeutico alla lettura e alla comprensione del successivo paragrafo intitolato “Trasformismo e clientelismo”) è una pratica che, anche se fatta in buona fede, induce a gravi fraintendimenti.

Come si fa a confondere oggi la Sinistra e la Destra storica dell'Italia risorgimentale e post-risorgimentale con la Sinistra e la Destra che si sono manifestate nel corso del Novecento? Inoltre nel “Thesaurus”, strumento didattico fondamentale che affianca il paragrafo, si legge che “la Destra e la Sinistra dell'Italia risorgimentale e post-risorgimentale sono dette storiche per distinguerle da quelle del Novecento che,

come vedremo, hanno caratteristiche molto diverse da queste”. [...]

Ci sembra inoltre poco corretto attribuire intenzionalità all'uso dei tempi verbali. In tutto il testo, per rendere più scorrevole la narrazione, viene utilizzato il presente storico. Quindi gli uomini della Sinistra SONO (nel momento in cui assumono il potere) e quelli della Destra ERANO... FACEVANO, perché l'imperfetto si riferisce ad eventi trascorsi, passati (quando cioè erano al governo) rispetto a quel presente.

In sostanza, il passo in questione propone in sintesi e con un linguaggio appropriato all'età del lettore le stesse nozioni riscontrabili in accreditate opere di storiografia contemporanea (per comodità del lettore, abbiamo riportato due brevi citazioni da opere di importanti studiosi, Massimo Salvadori e Franco Della Peruta, che non possono essere certamente accusati di simpatie verso la Destra: quella di oggi e del Novecento, beninteso).

È evidente che fra gli storici e quindi anche fra gli autori di libri di testo possono esserci differenze di accenti e valutazioni: c'è chi impiega termini più neutri e chi invece colora il suo scritto con espressioni in cui il giudizio di valore o etico assume maggiore peso. L'importante è che nell'economia della trattazione vengano offerti allo studente materiali di studio coerenti con l'obiettivo di costruire giorno dopo giorno, pagina dopo pagina competenze e conoscenze solide, insieme ad un metodo di studio che lo aiuti a leggere, capire, verificare quanto viene proposto. In una parola, proprio il contrario di quanto ha voluto fare chi utilizza in modo improprio la Rete e i giornali alla ricerca di un facile sensazionalismo che vorremmo non riguardasse una questione seria come la scuola e i suoi studenti.

Firmato: l'Editore» Al lettore, che è anche genitore, insegnante, educatore - in grado, quindi di distinguere una valida giustificazione da una questione di “lana caprina” - spetta il compito di formarsi una propria opinione in proposito, considerando i rischi di una scuola supina, proditoriamente aggredita da più parti per cui, potrebbe non far più luce sui fatti della Storia, ma indurre gli allievi in confusione per finalità seconde che si tenta invano di nascondere tra le maglie larghe di una strana “riforma” già tutta da riformare. Occorre essere vigili e attenti nella scelta dei libri di testo; ogni leggerezza può, talvolta, diventare una colpa. ■

## "NATURALMENTE" AGRITURISMO



## "IL MANCINO"

di Luigi Mazzei  
Località Mancino,  
87018 San Marco Argentano (Cs)  
tel. 0984.522005 - cell. 333.6506499

## Integrazione scolastica dei diversamente abili L'handicap è la Moratti

MICHELA MULINO

Asseguito degli ultimi provvedimenti ministeriali, la società civile fa un passo indietro nella solidarietà e nella tolleranza. Grossa perdita per l'arricchimento di tutti noi e in special modo per la crescita completa dei nostri ragazzi che saranno gli uomini di domani. I ragazzi sanno impartirci lezioni di vita importanti. Essi riescono, con la grande generosità che possiedono, a dare affetto, sostegno e amicizia a ragazzi meno fortunati, e ricevono da questi ultimi lo stesso affetto, lo stesso sostegno, la stessa amicizia. A scuola tutti gli alunni imparano a crescere condividendo la vita di tutti i giorni con i propri compagni, instaurando così relazioni sociali importanti che saranno le esperienze su cui costruiranno il futuro.

Il disegno morattiano è quello di ridurre, e in futuro eliminare del tutto, la figura dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe dove è presente il ragazzo diversamente abile. La funzione di tale insegnante è quella di produrre, in classe, situazioni e attività che favoriscano un reale processo di integrazione. Se la figura dell'insegnante di sostegno scomparirà, chi creerà integrazione tra i ragazzi, chi parlerà di solidarietà e di tolleranza, chi seguirà i ragazzi diversamente abili nel loro difficile cammino? E come cresceranno i compagni di classe di questi ultimi? Forse più egoisti, forse più diffidenti o forse più poveri dentro, ma dopotutto saranno belli tra i belli, sani tra i sani e degli altri .... che importa! ■